

3

## Per conoscere Padre Mariano



PAOLO  
GIOVANE MEMBRO  
DELL'AZIONE  
CATTOLICA

### Gli anni dell'azione cattolica

#### La grande scoperta

**“H**o tanto amato – scrive Padre Mariano – (ed amo tuttora, benché non vi dedichi più la mia attività) l’Azione cattolica. Quel distintivo all’occhiello mi è stato scudo più d’una volta contro il male e richiamo al bene. Ho tanto amato l’Azione cattolica per il tesoro impareggiabile che mi ha donato: il suo ardore apostolico”.

Questo ‘ardore apostolico’ lo ha spinto ad impegnarsi nell’Azione Cattolica, per la quale ha proposto instancabilmente un suo piano formativo, rintracciabile nei suoi numerosi interventi scritti sui periodici dell’Associazione, nelle sue numerose conferenze, nella sua dirigenza come Presidente della Gioventù Romana di Azione Cattolica.

Paolo si era iscritto all’Azione Cattolica nella sua parrocchia della Madonna del Carmine all’età di undici anni nel ‘Circolo Beato Amedeo di Savoia’, dove tornerà spesso e dove la sua partecipazione all’attività della filodrammatica in qualità di attore garantiva il successo.

Giovanissimo è Presidente dell’Associazione giovanile di A.C. della parrocchia di N.S. del Santissimo Sacramento. Questo suo radicamento nella militanza nel laicato cattolico lo seguirà perfino nell’anno di noviziato tra i cappuccini a Fiuggi, dove lo raggiunse la richiesta della presidenza della Gioventù Romana di Azione Cattolica, perché preparasse l’Agenda Estiva dei giovani per il 1941. La preparò di getto in una serata.

#### Il giornalista e la proposta educativa

Sui periodici di Azione Cattolica ha pubblicato circa 200 ‘pezzi’, con uno stile rapido e brillante. Non manca l’umorismo e l’osservazione acuta e attenta delle persone e delle cose. Di solito in questi scritti molto brevi, manca abitualmente ogni riferimento esplicito alla situazione politica, che, volendo, si potrebbe pure vedere accennata garbatamente in più di qualche parte. Sapeva per esperienza diretta – aveva dovuto fare il giuramento richiesto per poter insegnare nei Licei statali – quanto il regime era vigile e quanto facile il pretesto per chiedere la soppressione del periodico o dell’Associazione stessa.

La sua attività informativa e formativa mediante la stampa si raccoglie attorno ad alcune proposte ideali e operative, diffuse in un contesto di censura e di controllo della stampa da parte del regime fascista. Non poteva dire di più, soprattutto sul piano sociale, senza correre il rischio di essere messo a tacere o creare problemi ancora maggiori all'Associazione stessa.

### **a. L'interesse missionario**

Uno dei primi interessi del giovane Roasenda giornalista, è rivolto alle Missioni, in quanto Consigliere Federale dell'Azione Cattolica per le Missioni. Scrive sul settimanale diocesano di Torino "L'Armonia", convocando adunanze, suggerendo schemi di conferenze, indicando libri da leggere, comunicando le intenzioni mensili di preghiera... Propone agli "effettivi" di associarsi all'Opera della "Propagazione della Fede", convoca i Delegati delle Missioni, suggerisce la raccolta di francobolli, della carta dei cioccolatini, stagnola, biglietti di tram, la diffusione di cartoline e calendari missionari, una recita annuale sulle missioni, conferenze, raccolta di fondi e acquisto di testi missionari per la biblioteca dei Circoli. Nel 1930 proponeva l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento.

### **b. Cristo al centro della storia**

Era sua convinzione fin dall'infanzia che "il cristianesimo non è tanto una dottrina, quanto una persona" e che l'essenza del cristianesimo è la persona di Gesù.

Quando ne parla o ne scrive, si avverte quasi uno slancio poetico, come se più che con l'intelligenza si esprima seguendo l'impulso del cuore, come quando si legge questo suo pensiero ai giovani: "Gesù Cristo – il centro del nostro amore – è al centro della storia, la pervade, la supera, dominandola". Inoltre, è significativo che in tutto questo, il Roasenda non vede soltanto "la persona adorabile di Gesù", ma, con lui, tutti i fratelli, perché, scriveva nel 1935, "Gesù senza i nostri fratelli non è tutto Gesù, il vero Gesù".

E, soprattutto, insegnava ai suoi giovani che "l'apostolo è uno che ha "veduto" e "conosciuto" Gesù Cristo e che sente la necessità di dire a tutti, soprattutto con la vita, la sua "scoperta".

Riprendendo una frase di Gesù, scrive: "*Se, come è vero, Gesù è Via, Verità e Vita, nessuna via può fare a meno di lui, nessuna verità che non rientri nella sua orbita, nessuna vita che non porti positivamente o negativamente traccia di lui*".

Cristo – oltre che punto di arrivo e di partenza della storia umana e del tempo – è anche il filo rosso e unificatore del sapere della cultura e dell'arte. Così che "*Gesù Cristo è il centro della storia e dell'umanità. Il passato l'aveva sperato, atteso, annunciato e in qualche modo ne aveva preparato la via; il presente ne prende possesso con il riceverlo; il futuro vivrà dell'opera sua*".

### **c. La santità del quotidiano**

Il prof. Roasenda riduceva la sua giornata, come consigliava ai suoi lettori, ad una serie di ore (l'orario) che "scoccano al bacio di Dio". Il pensiero della santità quotidiana fatta di ►



piccole cose, era stata una delle scoperte della sua giovinezza, leggendo gli scritti di Santa Teresa di Lisieux, della quale conservò sempre tra le sue carte una sgualcita immaginetta.

Anticipando di tanti anni la “vocazione universale alla santità” di cui scrive il Concilio Vaticano secondo, era convinto che tutti siamo chiamati alla santità, e per renderla credibile, proponeva ai suoi lettori alcune personalità che avevano vissuto nelle varie condizioni sociali e avevano realizzato questo ideale. Per questo scrisse la biografia di due operai torinesi, Luigi Baccalaro e Alberto Penna e proponeva all’imitazione dei suoi lettori il prof. Vico Necchi, che “fu modello, simpatico modello”, l’amico Pier Giorgio Frassati, l’ing. Giambattista Carboneri, il seminarista uscito dalle file di A.C. Gino Guerrieri, le beate Maria Giuseppa

#### PAOLO A 14 ANNI INSIEME CON LA ZIA COSTANZA E AMICI



Rossello, Francesca Saverio Cabrini, Maria Mazzarello e l’atleta Rina Serra, divenuta monaca cappuccina e, in seguito sua confidente e sostegno spirituale nell’apostolato.

Ancora giovanissimo scriveva alla zia Costanza: “*Che sarà di me? Faccia il Signore quello che vuole: io sono pronto ai Suoi comandi. I quali per me si esplicano dalla bocca del mio Padre spirituale: per ora, m’ha detto di at-*

*tendere e di pregare molto. L’unico mio desiderio è di fare la volontà del Signore piena e intera, come si degnerà di mostrarmela: rendermi degno della famiglia dei miei nonni, e correre avidamente per la via del Cielo, senza fermarmi agli ostacoli che si mostreranno. La nostra meta è là: nel bel Paradiso ci riposeremo e in seno ad una eterna gioia potremo, riandando ai pochi e brevi momenti passati nel tempo, cantare l’alleluia eterno!”.*

La sete di apostolato lo spingeva ad essere apostolo di santità verso tutti. Era convinto che l’unico uso intelligente dell’esistenza era diventare santi.

Il suo rammarico era che si parlasse troppo poco della santità ai giovani.

La via più breve per raggiungere questa santità è quella del Tabernacolo. Le altre, come la preghiera, i sacramenti, la meditazione sono “aggiunte e derivati: questa è la fonte”. A questo aggiungeva l’esortazione a leggere e meditare il Vangelo. Una santità gioiosa e poetica, come si può intuire nell’esortazione: “*Sia la nostra giornata la danza delle ore vissute in Dio, correndo in sereno gaudium verso l’adempimento della sua volontà”.*

RINALDO CORDOVANI